

Interforze

Capitolo I

PAGINA BIANCA

L'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia rappresenta una componente fondamentale nella ricerca di un indirizzo strategico unitario nel campo della sicurezza, a garanzia dello sviluppo della cultura del coordinamento, indispensabile per accrescere l'efficacia operativa del dispositivo.

A questo compito provvede *l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia*, che, come si è visto negli anni scorsi, ha ricevuto deciso impulso, determinante nell'estensione delle competenze e nell'accrescimento delle risorse impiegate.

Dando attuazione sostanziale a tale filosofia organizzativa, nell'ambito della strategia perseguita dal Governo in materia di sicurezza pubblica, attraverso il modello 'direzionale' articolato in macrogruppi omogenei di attività (a loro volta strutturati in unità organizzative, i cd. Teams) riveste particolare rilievo la dislocazione territoriale dei presidi delle Forze di Polizia, in una logica di efficienza e di miglioramento dell'intero assetto organizzativo.

Nel quadro di tale attività, nel corso del 2001 sono stati istituiti per la Polizia di Stato i Presidi di *Conegliano (TV)*, *San Lazzaro (RE)* e *Verona-Borgo Roma (VR)*, mentre per l'Arma dei Carabinieri sono stati istituiti i Presidi di *Martignacco (UD)*, *Scorrano (LE)*, *Cassina de Pecchi (MI)* e *Brindisi-Casale (BR)*. In attuazione, peraltro, di ulteriori provvedimenti istitutivi dell'Arma, sono state potenziate le competenti Stazioni CC con personale e mezzi al fine di massimizzare la proiezione esterna nelle aree ove opereranno i nuovi Reparti: in particolare, alla Regione Lombardia sono stati assegnati complessivamente **155** militari, ed alla Regione Veneto **89**.

In attuazione delle Direttive impartite dal Ministro, il *Servizio per il Coordinamento e le Pianificazioni delle Forze di Polizia* ha operato, nel corso dell'anno 2001, nell'ambito dei seguenti principali settori:

- Sviluppo del progetto di interconnessione delle Centrali e Sale operative, che ha portato finora alla sperimentazione del Sistema presso le città di Bologna, Modena, Reggio Emilia,

Rimini, e Forlì Cesena, e che porterà al perfezionamento delle installazioni tecnologiche entro l'anno 2002;

- Pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni finanziarie delle singole Forze di Polizia.
- Organizzazione e coordinamento delle iniziative nazionali tese sia a garantire la *sicurezza delle operazioni di distribuzione della valuta "Euro"*, sia di ritiro della cartamoneta non più in corso, per evitarne il possibile riutilizzo nel periodo di passaggio fra le due valute; al riguardo, dal mese di aprile si sono tenute numerose riunioni e tavoli tecnici, con il coinvolgimento delle Forze di polizia, e nella collaborazione – a livello provinciale – con gli Uffici Territoriali del Governo al fine di ottenere il rispetto dei tempi e modi stabiliti per la distribuzione della nuova valuta, in condizioni di assoluta sicurezza.
- Attuazione dell'*accordo tra la Regione Emilia-Romagna ed il Ministero dell'Interno* in materia di sicurezza urbana, firmato a Roma il 2 maggio 2001. Articolato in tre progetti (realizzazione di un sistema informativo integrato, interconnessione delle sale Operative delle FF.PP. e dei Corpi di polizia Municipale, Formazione congiunta delle FF.PP. a competenza generale, dei Corpi di polizia Municipale della Regione e di altri operatori della sicurezza) il progetto mira a migliorare il livello di professionalità, nonché di integrazione tra gli operatori nel quadro delle iniziative in tema di 'sicurezza diffusa', anche attraverso l'aggiornamento professionale congiunto da sviluppare a supporto di modelli operativi futuri e per tematiche di comune interesse, che si ispirano ai principi guida del Dipartimento della pubblica sicurezza.
- *Revisione delle misure di protezione e dei servizi di vigilanza alle sedi giudiziarie.*

Il Servizio ha inoltre affrontato ulteriori problematiche, in connessione con il Ministero della Giustizia, tra le quali quella

inerente l'individuazione degli oneri che investiranno le Forze di Polizia a seguito *dell'estensione delle competenze del Giudice di Pace* e la *ridefinizione degli organici delle Sezioni di Polizia Giudiziaria*.

In entrambi i casi sono state concepite ed avviate soluzioni di piena e condivisa soddisfazione.

Sulla base delle relazioni periodiche inviate dai Prefetti, è stato inoltre predisposto uno *studio sullo stato della sicurezza nelle province*, che evidenzia in particolare, l'importanza dei modelli della cosiddetta **Polizia di prossimità**, ed il **concorso della Polizia Municipale nei servizi di prevenzione generale** nonché il coinvolgimento degli Enti Locali nelle attività di tutela della sicurezza mediante la stipula di appositi **protocolli d'intesa**, la cui disamina, nel dettaglio, è affrontata nel secondo Volume.

Ma nel corso del 2001 altamente significativo è stato lo studio avviato, su direttiva personale dell'Onorevole Ministro, per la razionalizzazione dei Presidi, volto in particolare a verificare dislocazioni e consistenza dei Presidi, con il fine di eliminare, ove possibile e conveniente, duplicazioni, e recuperare risorse umane per le attività operative.

A monte dello studio è stato effettuato un monitoraggio dell'attuale consistenza delle Forze di polizia a competenza generale nelle diverse aree geografiche del paese, prendendo a riferimento le risorse più direttamente deputate a compiti di controllo del territorio. Sono stati considerati, oltre le Forze impiegate, il numero degli abitanti, l'andamento della criminalità, ed altri parametri di specifico interesse per poter addivenire a valutazioni significative che hanno evidenziato la 'sofferenza' di alcune province e quindi innescato adeguati e congrui provvedimenti di aggiustamento e compensazione da parte delle Forze di polizia, anche attraverso la programmazione di incontri e di riunioni.

Soprattutto lo studio ha, per la prima volta, preso in esame la realtà nazionale fino al livello comunale, così da individuare fin al più elementare presidio, la Stazione Carabinieri, le relative esigenze.

Avviato ed elaborato nel corso del 2001, lo studio troverà sviluppo e definizione nei mesi successivi, così da pervenire, infine, a concrete soluzioni, che si baseranno anche sulle proposte e sul supporto delle Autorità periferiche.

In ambito comunitario, la costante ed accurata partecipazione ai fori di competenza tecnica e politica in materia di giustizia ed affari interni, nonché di libera circolazione delle persone, ha consentito il raggiungimento di risultati di rilievo per lo Stato italiano e per l'Unione Europea.

Nel comparto della cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata, le strategie e le correlate attività svolte dal *Servizio Relazioni Internazionali* sono state, già nel corso del 2001, orientate a rendere proficua la **Presidenza dell'Unione Europea che l'Italia assumerà nel secondo semestre 2003.**

Le azioni terroristiche dell'11 settembre 2001 e il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina verso l'Europa hanno costituito motivo per rendere la collaborazione tra l'Italia ed i Paesi del bacino del Mediterraneo più efficace e pregnante.

Nell'ambito della cooperazione di polizia sono stati sottoscritti:

- l'Accordo di cooperazione con la **Siria** nella lotta contro la criminalità organizzata, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di denaro (Damasco, 3 gennaio 2001);
- la Dichiarazione Congiunta **tra i Ministri dell'Interno iraniano e italiano** nell'ambito della cooperazione bilaterale (Teheran, 7 gennaio 2001);
- il Protocollo d'Intesa con **l'Albania** per la collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata attraverso lo scambio di Ufficiali di Collegamento (Tirana, 13 febbraio 2001);
- l'Accordo di cooperazione con la **Cina** in materia di lotta alla criminalità (4 marzo 2001);
- l'Accordo di cooperazione con gli **Stati Uniti Messicani** per la lotta alla criminalità organizzata (Città del Messico, 19 novembre 2001);

- l'Accordo di cooperazione con **Malta** in materia di Mutua Assistenza nella lotta al riciclaggio e l'impiego di denaro, beni ed altre utilità di provenienza illecita (La Valletta, 8 dicembre 2001).

Inoltre, è stato negoziato e definito l'**Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità** con la **Tunisia** (Roma, marzo 2001).

Per quanto attiene al settore della cooperazione bilaterale, sono da menzionare uno Scambio di Note con lo **Sri Lanka**, in materia di riammissione di immigrati in posizione irregolare (Colombo 24 settembre 2001). Sono altresì in corso negoziati con **Egitto, Pakistan, Senegal, e Ucraina**.

L'**Unità Nazionale Europol**, nell'anno 2001, ha svolto le sue molteplici attività istituzionali ottenendo risultati produttivi crescenti.

Un rilevante momento di crescita dell'Europol e del suo ulteriore coinvolgimento in chiave d'analisi e di coordinamento operativo nella lotta al crimine organizzato transnazionale è, certamente, quello connesso al monitoraggio della moneta unica, già in atto da qualche tempo, e della lotta al terrorismo internazionale di matrice islamica.

Dall'esame globale dei casi trattati risulta che tutte le aree di competenza di Europol, ad esclusione di quella relativa al traffico di materiale radioattivo e nucleare, hanno trovato espressione operativa, pur se in percentuali diverse (traffico di sostanze stupefacenti **45,4%**, immigrazione clandestina **16,2%**, tratta di esseri umani **10,2%**).

Dopo i noti eventi dell'11 settembre, presso Europol è stata istituita una "Task Force" con l'invio in quella sede di esperti dei 15 Stati Membri. L'Italia è presente con due esponenti.

Il "**Gruppo Terrorismo**", responsabile sul piano tecnico-operativo dell'applicazione delle decisioni adottate dai Ministri della Giustizia e degli Affari Interni nella specifica materia, ha in corso l'aggiornamento della "*Rubrica delle competenze antiterrorismo*" che

consiste in un elenco di settori specializzati a livello nazionale nel campo dell'antiterrorismo.

In materia di lotta al traffico di droga è stata assicurata la partecipazione a numerose iniziative in ambito europeo ed in particolare ai lavori del Gruppo Traffico di Stupefacenti (G.T.S.), e del Gruppo Orizzontale Droga (G.O.D.), la cui attività si è incardinata nel Piano d'Azione dell'U.E. in materia di lotta alla droga per il periodo 2000-2004.

In tema di cooperazione in materia di immigrazione, asilo e controllo delle frontiere l'iniziativa di maggior rilievo riguarda il progetto italiano per lo studio di fattibilità per la creazione di una "Polizia Europea di frontiera", finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dei fondi del programma ODYSSEUS, per il quale la Commissione Europea ha assicurato il finanziamento di circa l' 80% del progetto.

Nell'ambito del gruppo di lavoro C.I.R.E.F.I. (Centro di informazione, riflessione e scambio sulle frontiere e sull'immigrazione) è proseguito lo scambio di informazioni sull'immigrazione clandestina e sulle reti criminali; viene regolarmente utilizzato, inoltre, il c.d. "sistema di allertamento rapido", che consente la trasmissione di informazione di immediato interesse operativo attraverso una rete di punti di contatto nazionali all'uopo designati dagli Stati membri e dai Paesi candidati.

Sui temi dell'immigrazione illegale e delle strategie di contrasto è proseguito il dialogo con U.S.A. e Canada (c.d. **dialogo transatlantico**).

L' impegno del Servizio II sul fronte estero si è, peraltro, concretizzato sia nel seguire i lavori di predisposizione del Regolamento (CE) n. 1091/2001 relativo alla libera circolazione dei cittadini di Paesi terzi titolari di un visto di ingresso per soggiorno di lunga durata, approvato il 28 maggio 2001 dal Consiglio dell'Unione Europea, sia in Kosovo, dove personale delle Forze di polizia italiane partecipa alla **Missione U.N.M.I.K.** (United Nations Interim

Administration Mission in Kosovo), avente per obiettivo il ripristino di una Forza di polizia civile in quel Paese.

Con la firma di una Dichiarazione Congiunta, a conclusione della riunione ministeriale di Budapest del 22/11/2001, ha assunto particolare rilevanza il **tavolo di cooperazione quadrilaterale tra i Ministri dell'Interno italiano, croato, sloveno ed ungherese**.

Gli stessi hanno stabilito la creazione di tre gruppi di lavoro per migliorare l'efficacia della cooperazione nei settori del crimine organizzato, dell'immigrazione clandestina, nonché della formazione e dell'addestramento.

Sul fronte balcanico, in ambito **Iniziativa Centro Europea (In.C.E.)** è istituito un "Gruppo tecnico ad hoc per la lotta alla criminalità organizzata", affidato alla Presidenza congiunta dell'Italia e della Slovacchia.

In ambito **S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Initiative)**, è stato costituito un Centro di Cooperazione Regionale, con sede a Bucarest, per la lotta alla corruzione ed alla criminalità in ambito transfrontaliero, in un contesto multilaterale.

Un ambito ancora più ampio, dove rilevante sarà il contributo di questo Dipartimento, è rappresentato dal **"Patto di Stabilità per l'Europa Sud-orientale"** (c.d. **Patto di Stabilità dei Balcani**), in seno al quale sono stati creati tre Tavoli di Lavoro per individuare le aree e le problematiche nelle quali deve essere concentrata l'attenzione della comunità internazionale.

Per ciò che concerne le attività riguardanti la Presidenza del **G8** per l'anno 2001, dopo i noti fatti dell'11 settembre, gli esperti G8 dell'Antiterrorismo e del Gruppo di Lione si sono riuniti a Roma nel mese di ottobre per delineare un Piano di Azione G8 per una strategia antiterrorismo internazionale, sulla base delle istruzioni date dai Capi di Stato e di Governo G8 nelle loro dichiarazioni del 19 settembre 2001.

Le principali linee evolutive che hanno caratterizzato l'attività del *Servizio III per il Sistema Informativo Interforze* nel 2001 sono strettamente connesse al complesso programma sviluppatosi dall'anno precedente e legato all'introduzione di un nuovo complesso sistema elaborativo (denominato Sistema di Indagine), e concretizzatosi nel graduale suo avvio operativo (dal 26 marzo al 21 maggio 2001).

Tale avvio ha comportato il contemporaneo svolgimento di attività:

- formative a favore di personale delle cinque Forze di polizia destinato ad assumere incarichi di addestramento per il nuovo sistema nell'ambito delle rispettive organizzazioni o funzioni di coordinamento periferico per ciascun Comando, Reparto od Ufficio a livello provinciale;
- di messa a punto di tutte le procedure del sistema e dell'azione di monitoraggio continuo e costante nella successiva fase di applicazione da parte degli utenti.

Un primo bilancio circa gli effetti fin qui prodotti dall'utilizzazione della nuova Banca Dati consente una confortante valutazione positiva dello strumento messo a disposizione delle FF.PP. in quanto risulta concretamente soddisfatta l'esigenza di conferire al Sistema di Indagine l'importante duplice caratteristica di rappresentare un utile supporto alle attività di controllo del territorio e a quelle di investigazione.

Una terza, ma non meno importante, caratteristica che lo SDI è destinato ad assumere sarà quella di costituire, con il suo vasto e integrato patrimonio di informazioni, il principale componente della base dati del Sistema di Supporto alle Decisioni, il cui progetto è in avanzata fase di sviluppo e permetterà di fornire ai vertici decisionali delle Forze di polizia, sia centrali che periferici, nonché ad altre Autorità, un efficace strumento di analisi dei dati a supporto delle decisioni strategiche o più direttamente operative.

L'attività del Centro Elaborazione Dati, nel corso dell'anno 2001, si è svolta secondo i seguenti orientamenti:

- potenziamento delle apparecchiature del CED e degli impianti tecnologici;
- avvio operativo del progetto SDI (Sistema d'Indagine);
- riorganizzazione dei settori costituenti la 2^a Divisione, a seguito dell'avvio del sistema di Indagine (SDI) e dell'ulteriore assegnazione di personale (*Decreto Ministeriale 8 Luglio 1999*), e ripartizione delle funzioni nelle seguenti aree:
 - "Gestione del Centro Elaborazione Dati" di cui all'art.8 della Legge 1° Aprile 1981, n. 121;
 - "Supporto agli utenti e sicurezza";
 - "Trattamento delle informazioni", secondo i criteri fissati dalla stessa legge.

Per la gestione del Centro Elaborazione Dati è utilizzato un elaboratore con processore in grado di sviluppare 317 mips (milioni di istruzioni al secondo) il quale viene sottoposto ad un carico di lavoro per circa il 98% della sua capacità durante l'orario di punta (09.00/19.00 ca) ed a circa il 65% della sua capacità nel restante arco giornaliero.

Dal punto di vista hardware è stato implementato lo spazio sulle unità a disco (che ora contano su di una capacità complessiva di circa 5 terabyte) ed è stato acquisito un nuovo sistema robotizzatore.

L'elaboratore inoltre garantisce un volume di lavoro di circa 10.370.832 transazioni settimanali, per un carico complessivo mensile di circa **41.483.328** operazioni.

L'attività del trattamento delle informazioni nel 2001, oltre a quella normale svolta con la solita scrupolosità e precisione a vantaggio degli Uffici Operativi Centrali e periferici delle Forze di Polizia per il sostegno alle indagini di P.G. e per l'analisi e lo studio dei fenomeni criminali, è stata essenzialmente di supporto per l'avvio del Nuovo Sistema Informativo.

Il *Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia*, a seguito della costituzione del polo internazionale interforze, stabilito con decreto interministeriale del 25 ottobre 2000 - che ha riunito in un

unico contesto le attività relative allo sviluppo della cooperazione in ambito INTERPOL, EUROPOL e SCHENGEN - ha operato una ridistribuzione delle proprie competenze attraverso una diversa articolazione delle sezioni funzionali all'interno delle 5 Divisioni.

La nuova struttura del Servizio è attualmente configurata come segue:

1^a Divisione - Affari Generali - Gestione tecnico-operativa degli Ufficiali di collegamento - applicazione tecnico-operativa degli accordi bi/multilaterali in tema di cooperazione di polizia - qualificazione ed aggiornamento professionale del proprio personale - gestione e specifica formazione di interpreti e traduttori - raccolta dei dati, delle informazioni e dei suggerimenti relativi alle attività dell'O.I.P.C.-INTERPOL, di EUROPOL e di SCHENGEN occorrenti per un puntuale coordinamento da parte del Direttore del Servizio.

2^a Divisione - INTERPOL - Reati contro la persona - Attuazione della cooperazione tecnico-operativa di polizia, delle procedure estradizionali e di assistenza giudiziaria, anche per la cattura dei latitanti, in materia di reati contro la persona, compresi i sequestri di persona, criminalità organizzata, terrorismo, pirateria aerea, traffico di armi, immigrazione clandestina, rintraccio di minori e persone scomparse, notifiche e reperibilità.

3^a Divisione - INTERPOL: Reati contro il patrimonio - Attuazione della cooperazione **tecnico-operativa** di polizia, delle procedure estradizionali e di assistenza giudiziaria, anche per la cattura dei latitanti, in materia di reati contro il patrimonio, stupefacenti, reati contro la Pubblica Amministrazione, traffico di opere d'arte, reati commessi mediante le carte di credito e i sistemi di pagamento elettronici, riciclaggio, criminalità finanziaria, contrabbando, furto e traffico internazionale di autovetture rubate, reati contro l'ambiente, reati informatici, Ufficio Centrale Nazionale per il falso nummario. Per quanto concerne l'**Ufficio Centrale Italiano del Falso Nummario** si rileva che, a seguito dell'attribuzione della competenza specifica sulla contraffazione dell'EURO, si pone come unico punto di riferimento per le omologhe istituzioni dei Paesi non aderenti

all'Unione Europea, analogamente a quanto avviene per le valute diverse dall'EURO.

4^a Divisione - UNITA' NAZIONALE EUROPOL - Svolge le funzioni elencate nell'art. 4 della Convenzione EUROPOL basata sull'art. K3 del Trattato sull'Unione Europea ed adottata con atto del Consiglio del 26 luglio 1995. Con l'estensione del mandato di EUROPOL alla tutela dell'EURO ed al Terrorismo, l'osmosi di attività di questa Divisione con le altre INTERPOL ha acquisito una maggiore valenza anche in due specifici settori, consentendo all'Italia di assumervi una funzione preminente nell'ambito della cooperazione internazionale.

5^a Divisione - S.I.R.E.N.E. - Assicura il collegamento con i S.I.R.E.N.E. dei Paesi aderenti alla cooperazione SCHENGEN e, al riguardo, espleta: l'analisi delle informazioni ordinate sul piano informatico dal N.SIS; l'integrazione delle informazioni, ricevute e da trasmettere, con altre, supplementari, acquisite dagli Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dai Comandi Generali e dagli uffici e Comandi periferici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, nonché delle Pubbliche Amministrazioni di volta in volta interessate; la verifica dell'attuazione dei principi stabiliti dal Manuale S.I.R.E.N.E. e delle procedure relative al corretto funzionamento della Sezione Nazionale del Sistema SCHENGEN.

Con tale assetto il Servizio assicura il collegamento con gli organismi internazionali di riferimento e con le diverse Forze di Polizia italiana, operando come "cerniera" con tutte le Amministrazioni a vario titolo impegnate nella cooperazione internazionale (Ministero della Giustizia, Ministero degli Affari Esteri, Banca d'Italia, ecc).

In occasione dell'Assemblea Generale dell'Interpol, (Budapest, settembre 2001), è stata approvata la costituzione del **Gruppo di Consulenza** sulle questioni finanziarie incaricato di assistere il Comitato Esecutivo nello studio tecnico delle questioni finanziarie e di bilancio dell'Organizzazione. La realizzazione di tale iniziativa ha avuto luogo sviluppando la proposta formulata dall'Italia nel corso della sua partecipazione alle attività del Gruppo di Esperti Finanziari

che aveva lo scopo di individuare un nuovo criterio di ripartizione dei contributi statutari.

Quale misura compensativa del maggior onere finanziario determinato dall'applicazione del nuovo criterio di ripartizione - che entrerà in vigore a partire al 2002 - i sei Paesi principali contribuenti (Stati Uniti 13,26% - Giappone 11% - Germania 8,74% - Regno Unito 6,61 - Francia 6,50% - Italia 6%), il cui apporto complessivo corrisponde al 52,11% del bilancio dell'Organizzazione, potranno esercitare un "*diritto di priorità*" per quanto concerne la loro partecipazione alle attività del Gruppo di Consulenza sulle questioni finanziarie.

Sempre in occasione dell'Assemblea, da parte del Segretariato Generale dell'Organizzazione, è stato apertamente riconosciuto, in sede di sessione plenaria, il ruolo "leader" svolto dall'Italia, unitamente agli U.S.A., Inghilterra e Germania, nella lotta al terrorismo.

L'accresciuto prestigio e visibilità acquisiti in seno all'O.I.P.C.-INTERPOL ha avuto significative ripercussioni anche per quanto concerne la riqualificazione della componente italiana in seno al Segretariato Generale.

E' altresì opportuno rilevare che, in funzione della sua nuova configurazione e degli incarichi rivestiti dal nostro Paese in seno al Consiglio di Amministrazione di EUROPOL, al Comitato Europeo dell'O.I.P.C.-INTERPOL ed al Gruppo degli Esperti del "Quint", nonché attraverso l'attività degli Uffici di Collegamento, il Servizio è attualmente in grado di avere una visione globale, in termini tecnici ed operativi, delle iniziative internazionali e del loro stato di avanzamento, così come delle esigenze della cooperazione europea ed internazionale.

Con la Convenzione EUROPOL si prevede la partecipazione diretta di ciascun Stato Membro alle attività degli organi decisionali e gestionali: il contributo assicurato dal nostro Paese all'ottimale funzionamento dei predetti organi, sia nella pianificazione e lo sviluppo delle iniziative intraprese, ma soprattutto nella gestione di

situazioni di particolare complessità verificatesi nel decorso anno, ha formato oggetto di espliciti riconoscimenti da parte della Presidenza di EUROPOL che ne hanno sottolineato, con sentito apprezzamento, la preziosa funzione propositiva esercitata con estrema chiarezza di intenti, coerenza e determinazione.

Proseguendo nello sviluppo della strategia di intensificazione dei rapporti bilaterali con i Paesi ritenuti di prioritaria valenza operativa, con specifico riferimento all'**area balcanica**, nel luglio 2001, sono stati attivati nuovi Uffici di Collegamento in Croazia (Zagabria) e in Slovenia (Lubiana), cui sono stati rispettivamente designati un Ufficiale della Guardia di Finanza ed un Funzionario della Polizia di Stato.

In attuazione degli impegni assunti con le autorità albanesi mediante la stipula del **Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001**, nel mese di settembre si è dato avvio, a Tirana, alla costituzione dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, al fine di consentire la graduale organizzazione della nuova struttura ed il raggiungimento della sua piena operatività al momento in cui la Missione Internazionale Interforze avrebbe esaurito il suo compito.

Analoghe iniziative sono state concordate con le competenti Autorità dei seguenti Paesi: Bulgaria Cina, Georgia, Repubblica Federale di Jugoslavia ed Ungheria, la cui attuazione, attesa la piena disponibilità assicurata dalle stesse, avrà luogo nei primi mesi del 2002.

Si sottolinea, al riguardo, che i predetti Uffici, la cui competenza ha carattere polivalente nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, sotto il profilo tecnico-operativo, espleteranno la loro funzione di raccordo informativo oltre che nel contrasto della criminalità in generale anche nei settori dell'immigrazione clandestina, la tratta degli esseri umani, del terrorismo, del traffico internazionali di autovetture rubate.

Per quanto concerne le trattative avviate con la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia, la cui realizzazione completerebbe l'assetto della rete di collegamento nell'area balcanica, si rileva che,

seppure le proposte italiane siano state favorevolmente accolta, l'attuazione sarà definita agli inizi del prossimo anno.

Alla luce di quanto sopra e nella prospettiva che le trattative con la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina si risolvano con pari risultato, potrà definirsi compiuto l'assetto della rete di collegamento italiana nell'area balcanica. Con il raggiungimento di tale obiettivo, il nostro Paese, l'unico ad aver gettato le basi per la realizzazione del Piano di Azione Comune del 14 ottobre 1996 in tema di Ufficiali di Collegamento, potrà assumere un ruolo di assoluta preminenza nella suddetta area di intervento, che ne rafforzerà il peso ed il prestigio nel contesto internazionale della cooperazione di polizia.

Notevole l'impegno profuso anche in settori di attività non contemplati dalle annesse statistiche quali l'aggiornamento professionale, le attività connesse alla partecipazione a riunioni e seminari, l'organizzazione di riunioni di coordinamento con i Referenti e l'attività addestrativa.

E' altresì proseguita l'attività di scambio di informazioni da immettere negli archivi di lavoro per fini di analisi, relativa a progetti operativi già avviati sin dal 1999 a diversi dei quali l'Italia ha aderito.

La **Divisione S.I.R.E.N.E.**, nel 2001 ha svolto le seguenti attività:

- **6.120 dossier passivi** ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione, analisi ed eventuale esame congiunto con il Ministero della Giustizia);
- **793 dossier attivi** ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione ed inserimento nel SIS)

Segnalazioni positive art. 95:

- Attive:	218	Arrestati:	130
		Flaggati:	88
- Passive:	190	Arrestati:	61
		Flaggati:	129

- **8.153 segnalazioni positive**, di cui **7.101** pervenute dagli altri Paesi partners e **902** trasmesse ai S.I.RE.N.E. delle Parti contraenti (gestione operativa) inserite nel SIS ai sensi degli articoli dal 96 al 100 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen;
- gestione operativa delle richieste di Cooperazione di Polizia ai sensi degli articoli 39,40 e 46 della Convenzione, che ha registrato i seguenti esiti:

CSCH	Richieste verso il S.I.RE.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali	Richieste trasmesse al S.I.RE.N.E. Italia dai collaterali Uffici stranieri nazionali
Art. 39	796	471
Art. 40	12	2
Art. 46	12	14
- partecipazione alle riunioni periodiche del Gruppo di lavoro S.I.RE.N.E. a Bruxelles.

Con l'ingresso (alla data del 26.03.2001) dei **5 Paesi Nordici (Islanda, Norvegia, Svezia, Danimarca e Finlandia)** nel Sistema Informativo Schengen, si è registrato un sensibile incremento dell'attività di questa Divisione.

Le varie attività di indagine e controllo a livello nazionale, hanno avuto un incremento qualitativo a seguito dell'adozione del Sistema SDI, che consente agli operatori di velocizzare le risposte ai collaterali SIRENE esteri.

La **Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia**, istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è l'Istituto di Alta Formazione che provvede a completare ed uniformare la preparazione tecnico-professionale di Ufficiali e Funzionari delle Forze di Polizia anche al fine dell'attribuzione di incarichi dirigenziali o di particolare rilievo.

La Scuola adempie a tali compiti svolgendo, oltre al *Corso di Alta Formazione*, che ne costituisce l'attività più importante e caratterizzante, anche Corsi di aggiornamento, cui hanno preso parte complessivamente **170** frequentatori, così come previsto dall'art.22 legge 121/1981.

Nell'anno 2001 si è concluso il **16°** Corso di Alta Formazione, cui hanno partecipato **23** frequentatori; sono stati inoltre svolti corsi sulla Teoria Generale del Coordinamento, destinati ai Commissari/Commissari Capi e Capitani/Maggiori, e **6** Corsi di Aggiornamento.

Il **Servizio Centrale di Protezione** ha continuato, nell'anno 2001, la propria attività di gestione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia sottoposti al programma di protezione o, in attesa della delibera di quest'ultimo, al piano provvisorio di protezione disposto dalla Commissione Centrale, che ha sostituito, dopo l'approvazione della legge 13/2/2001, n. 45, di riforma del settore, le misure urgenti disposte dal Capo della Polizia.

Nel corso del 2001, si è registrato un lieve calo dei collaboratori della giustizia, controbilanciato da un aumento dei testimoni. Infatti il numero dei collaboratori al 31/12/2001 era di **1.104** rispetto ai **1.110** del 31/12/2000; nello stesso periodo, i testimoni sono cresciuti da **61** a **74**.

Alla data del 31/12/2001, nel sistema della protezione rientravano anche **3.748** familiari di collaboratori e **198** di testimoni.

Per quanto concerne la provenienza, tra i **1.104** collaboratori **391** provengono da gruppi di mafia siciliana, **149** dalla 'ndrangheta, **237** da organizzazioni camorriste e **91** dalla Sacra Corona Unita, mentre altri **236** collaborano per aree criminali di altro genere e matrice.

Tra questi ultimi, rientrano **19** cittadini stranieri che collaborano su diverse realtà criminali (immigrazione cinese clandestina, traffico di droga dall'area balcanica e dalla Colombia).

Tra i **74** testimoni, **19** collaborano per delitti mafiosi, **21** per reati di camorra, **13** per il fenomeno della 'ndrangheta, **4** per quello